

Criminalità/Gli allarmanti dati, resi noti dall'Istat, si riferiscono al primo trimestre del '96

Aumentano i delitti: + 11,7%

La criminalità violenta, presenta un incremento del 12% con una punta di aumento del 20% per quanto riguarda la violenza sessuale. Gli omicidi volontari per un quarto sono attribuiti ad organizzazioni mafiose, con un aumento del 10,5%

ROMA - Delitti in aumento dell'11,7% in Italia nel primo trimestre di quest'anno secondo le ultime rivelazioni rese note dall'Istat ed elaborate in collaborazione con il ministero dell'Interno. I delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine sono risultati 591.375 ed in particolare la criminalità violenta, che costituisce il 2,8% dei delitti, presenta un incremento del 12% con una punta di aumento del 20% per quanto riguarda la violenza sessuale. Gli omicidi volontari, 245 come nel trimestre dello scorso anno, per un quarto sono attribuiti ad organizzazioni mafiose, con un aumento del 10,5%.


Diminuite invece le denunce per associazione a delinquere (meno 16,8%), anche di tipo mafioso (meno 24,5%). I sequestri di persona sono invece aumentati del 25,3%, passando da 79 a 99. Le rapine, che da sole costituiscono circa metà dei delitti di criminalità violenta, sono aumentate del 12,2%. I furti, che rappresentano la tipologia di delitto più frequente (58,4% del totale), mostrano nel loro insieme un incremen-

to del 7,7% con una diminuzione degli scippi (meno 5,1%) ed un notevole aumento dei furti in negozi (più 21,9%), in appartamenti (più 14%) e dei borseggi (10,7%).

La restante categoria "altri delitti" (il 38,8% del totale dei delitti denunciati) fa registrare un aumento del 18,2% rispetto al primo trimestre dello scorso anno dovuto al forte aumento (23,6%) dei delitti di gravità minore. Anche le truffe mostrano un incremento (13,5%) mentre si rileva un calo degli omicidi colposi (meno 10,9%), degli incendi dolosi (meno 11,6%), della prostituzione (3,1%) e del contrabbando (meno 13,9%). La produzione e lo spaccio di stupefacenti sono diminuiti del 6,5%.

Per quanto riguarda infine le azioni di contrasto della criminalità attuate dalle forze dell'ordine, si rileva un lieve aumento del numero delle persone denunciate, passate da 160.159 nel primo trimestre 1995 a 161.259 di quest'anno (più 0,7%). Le persone arrestate sono invece diminuite da 30.282 a 28.455, con una flessione del 6%.

La criminalità in cifre



DATI ISTAT	gen-mar. '95	gen-mar. '96	VAR. % 1996/1995
Criminalità violenta	14.748	16.512	12,0
Omicidi volontari consumati	247	245	-0,8
di cui: per motivi di mafia, camorra, 'ndrangheta	57	63	10,5
Omicidi volontari tentati	384	411	7,0
Lesioni volontarie	4.637	5.183	11,8
Violenze carnali	195	234	20,0
Rapine	7.384	8.286	12,2
- in banche	529	598	13,0
- in uffici postali	225	274	21,8
- in gioiellerie e laboratori di preziosi	186	177	-4,8
- di automezzi pesanti	231	278	20,3
- altre (a persone, in abitazioni, ecc..)	6.213	6.959	12,0
Estorsioni	922	1.281	38,9
Sequestri di persona	79	99	25,3
Associazioni per delinquere	304	253	-16,8
Ass. per delinquere di tipo mafioso	53	44	-17,0
Attentati dinamitardi e/o incendiari	433	327	-24,5
Altri	110	149	35,5
Furti	320.460	345.197	7,7
- borseggi	26.405	29.241	10,7
- scippi	9.810	9.306	-5,1
- in negozi	15.840	19.307	21,9
- in appartamenti	48.924	55.764	14,0
- su auto in sosta	66.651	70.114	5,2
- di autoveicoli	78.013	84.154	7,9
- altri	74.817	77.311	3,3
Altri delitti	194.337	229.666	18,2
Omicidi colposi	442	394	-10,9
di cui: da incidente stradale	330	315	-4,5
Incendi dolosi	2.192	1.937	-11,6
Truffe	10.599	12.025	13,5
Contrabbando	14.791	12.728	-13,9
Produzione e spaccio di stupefacenti	9.979	9.333	-6,5
Altri	770	192.503	-3,1
TOTALE	500.545	591.375	11,7

A TRASTEVERE

Slavo geloso fa una strage

ROMA (D. M.) - E' stata la gelosia a far perdere la testa all'assassino. Lo sloveno Zmageo Gustincic, di 49 anni, ha premuto 6 volte il grilletto della sua Beretta 7,65 per vendicare lo sgarro subito: la sua donna, la venticinquenne di origine serba Daruska Cuejic, lo aveva tradito con l'uomo presso il quale lavorava, il pasticciere Patrizio Caffi di 39 anni. O almeno così credeva lo sloveno. Che dopo aver sparato al gestore del bar e alla sua ex si è puntato la pistola sulla guancia e ha fatto fuoco ancora. Ma è sopravvissuto, e ora è ricoverato all'ospedale Nuovo Regina Margherita, mentre i due presunti traditori sono morti. La tragedia è scoppiata nella notte tra ieri e l'altroieri nel quartiere di Trastevere, dove i giovani tirano tardi tra un locale e l'altro. Sono quasi le 02.00 di notte, e le saracinesche del bar-pasticceria che fa angolo tra Piazza Sonnino e Via della Settima Coorte si stanno per abbassare. All'interno, solo la commessa, Daruska, e il gestore. Ma all'improvviso, lo sloveno fa irruzione e comincia a sparare all'impazzata. Prima contro di lei, colpendola alla testa, poi contro Caffi.

SPARATORIA NEL ROMANO

Lite in condominio: tre morti

Dagli insulti alle fucilate: un pensionato uccide l'amministratore e una donna. Prima di essere ammazzato dalla polizia

ROMA - (R.I) Scenari da Bronx a Ostia, la cittadina balneare a due passi da Roma. Una lite condominiale si è trasformata in una strage. Due uomini e una donna sono morti e un agente di polizia è rimasto ferito. Protagonista del massacro un pensionato di 65 anni, Pietro Mariani, che poco dopo le 18, secondo una prima ricostruzione, ha ingaggiato una lite violenta con un condomino, Carlo Silici, di 46 anni, amministratore dello stabile. Dalle parole grosse e dagli insulti reciproci, si è passati ai fatti e, uscito di casa,

il pensionato ha imbracciato il fucile e ha ucciso il vicino di casa e ha ferito gravemente una donna presente alla sparatoria, Silvana Secchini, di 62 anni, morta poco dopo in ospedale.

A quel punto, gli altri condomini terrorizzati hanno chiamato la polizia che ha subito inviato lì una pattuglia. Sono bastati pochi minuti agli agenti per arrivare sul posto dal commissariato di Ostia. Pochi per sperare in un rinascimento dell'uomo che inferocito ha fatto fuoco anche sugli agenti sparando all'impazzata. Gli agenti, visto che nulla riusciva a calmare l'uomo, hanno risposto al fuoco e ne è nata una sparatoria violenta. Mariani è riuscito a colpire un agente alla spalla ma subito dopo però è stato colpito dai proiettili esplosi dagli agenti. Il pensionato è crollato a terra e a quel punto non è rimasto altro da fare che constatarne la morte.

«Una tragedia», ha spiegato uno dei condomini, Dino, 40 anni, titolare di un ristorante al piano terra della palazzina e testimone oculare dei momenti più

drammatici della sparatoria, «che si è consumata in poche decine di minuti. L'amministratore e la moglie erano arrivati da poco e si sono seduti nella guardiola del portiere. Aspettavano alcuni condomini per la riscossione delle rette». Mariani, che nel quartiere qualcuno chiamava «il matto» per il suo carattere scontroso e schivo, è stato il primo a scendere. Poi, la terribile sparatoria sfociata in tragedia.

«Le donne erano tutte alla finestra che urlavano», ha raccontato il ristorante, «e io ho cercato di seguirlo, poi ho capito che era meglio mettermi al riparo. Mariani, nel frattempo, è arrivato al quarto piano e lì, prima di entrare nel suo appartamento, ha esploso ancora due colpi contro la porta chiusa della sua dirimpettaia, la signora settimi. Uno dei proiettili l'ha colpita al torace e l'ha uccisa. A quel punto», conclude il ristorante, «è arrivata la polizia. Sono saliti al quarto piano per stanarlo ma lui ha cominciato a sparare di nuovo».

INTERVENTO

Uno spiraglio per la giustizia

di MICHELE DISCHIENA

La giustizia nel nostro Paese è da decenni in profonda crisi: il processo penale subisce da tempo gli scossoni di riforme e controriforme decise sulla spinta di onde emotive e quindi non sempre sufficientemente meditate; il processo civile non decolla, appesantito com'è (nonostante le recenti innovazioni) da strutture e procedure pensate per rispondere ad esigenze di culture e modelli di vita ormai superati; continuano a vegetare, per assecondare pretese municipalistiche fuori tempo e fuori logica, uffici giudiziari superflui la cui soppressione liberebbe disponibilità di magistrati e di personale utilmente impiegabili in servizi particolarmente gravati di lavoro; incomprensioni e conflitti interni al mondo della giustizia, con conseguenti polemiche fra espressioni associative dei giudici e della avvocatura, hanno finora impedito che venisse adeguatamente incalzato un potere politico più incline a "collateralizzare" la magistratura che interessato a rispettare l'autonomia e a rendere efficiente il funzionamento della macchina della giustizia.

Tutto ciò è all'origine di una giustizia penale che in passato non è stata messa in condizioni di ristabilire tempestivamente ed efficacemente la legalità e che oggi sembra fatta più di grandi inchieste e di magistrati-simbolo che di normali, sistematiche e rassicuranti attività rivolte a riaffermare il valore della legge, ovunque in grande o in piccolo risulti violata, ed i ricordati fattori negativi sono anche all'origine di una giustizia civile soffocata da un enorme arretrato, lenta nel portare a conclusione le controversie e perciò causa di disagio e di sfiducia verso le istituzioni nei tanti cittadini che non possono ricorrere, come i pochi privilegiati, alla costosa giustizia privata degli arbitri.

Finalmente però qualcosa sembra muoversi in direzione positiva dal momento che il Ministro della Giustizia Flik ha varato un insieme di provvedimenti per semplificare l'attività nel campo del diritto civile e penale: i tre milioni di processi civili arretrati dovrebbero essere snalziati dalle "sezioni stralcio" con l'immissione in servizio per due anni (prorogabili di altri tre) di mille giudici onorari reclutati fra ex magistrati, avvocati e docenti universitari; dovrebbe essere ampliata la competenza penale del giudice di pace per estenderla ai reati di minore rilievo; verrebbero previste alternative al carcere per i reati minori ed introdotte le video-conferenze per limitare gli spostamenti degli imputati posti a regime di isolamento; si provvederebbe al congelamento dei termini di custodia cautelare fino a 90 giorni nei processi bloccati per incompatibilità di un giudice. Sono annunciati poi ulteriori provvedimenti riguardanti i doppi incarichi dei magistrati, gli illeciti disciplinari, il giudice unico di primo grado e la fase processuale dell'udienza preliminare. Certo, occorrerà esaminare con attenzione la concreta formulazione e la precisa articolazione delle nuove norme e si dovrà vedere se esse si collocano coerentemente dentro un progetto complessivo ed organico di riforma, ma non vi è dubbio che le annunciate misure rappresentano una presa di coscienza della gravità della situazione, un intervento necessario con sicuri effetti positivi a breve termine ed il segno di una volontà politica intesa ad affrontare senza ulteriori ritardi i gravi problemi della giustizia.

C'è da augurarsi che magistratura ed avvocatura, respingendo ogni tentazione corporativa, sappiano esprimere nel mondo giudiziario e nell'intera società un movimento di opinione, dialettico nel momento propositivo ma convergente negli obiettivi di fondo, capace di imprimere risolutezza e dare lungimirante prospettiva ai primi passi che il governo sta compiendo per mettere in grado il servizio giudiziario di meglio rispondere ad una domanda di giustizia per tanto tempo rimasta largamente disattesa.

MAFIA

In ginocchio le cosche ennesi collegate al clan Santapaola e ai corleonesi: 35 arresti

CALTANISSETTA - Agenti della Criminalpol di Catania e della squadra mobile di Enna hanno eseguito 35 ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti presunti affiliati alla "famiglia" mafiosa ennese dei fratelli Prestianni e di Calogero Conoscenti, di Villarosa. Il clan sarebbe legato a cosche catanesi e palermitane di Cosa nostra. I provvedimenti restrittivi, emessi dal gip di Caltanissetta Emanuele Secci su richiesta del sostituto procuratore della Dda Roberto Condorelli, ipotizzano, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, estorsione, usura, traffico d'armi e abigeato. Tra gli arrestati, Gioacchino Sollami, 56 anni, indicato da più pentiti come il capo mafia di Enna: avrebbe nascosto nell'Ennese Pietro Aglieri o Bernardo Provenzana, due dei maggiori ricercati di Cosa nostra. Tra gli esponenti di spicco della "famiglia" Sollami, sono stati catturati Sebastiano Varelli, 61 anni, Calogero Conoscenti, 69, e Giuseppe Pantano, 54. Il procuratore Giovanni Tinebra e il sostituto Roberto Condorelli, incontrando i giornalisti, hanno sottolineato come le cosche ennesi siano collegate con il clan catanese Santapaola e i "corleonesi". L'inchiesta ha preso spunto dalle dichiarazioni del pentito Leonardo Messina e dei fratelli Maurizio e Fiorenzo Prestianni di Villarosa.

DIRITTO ANNUALE 96

Se ancora non lo avete fatto, siete ancora in tempo:

è possibile pagarlo entro il 15 luglio senza soprattassa

ufficio Tributi: tel. 4547.206



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TARANTO

Taranto v.le Virgilio, 19 - Tel 099/ 4547.111 pbx. - Fax 4547.260

innovazione nei servizi